

E ora vinciamo con le persone giuste

di Carlo Fidanza*

Chi a Milano già pregustava il ripetersi dello sciagurato naufragio del centro-destra alle Provinciali del 20-04 è stato servito.

Il 9 e 10 Aprile scorsi Milano ha scelto ancora la Casa delle Libertà, che ha ottenuto più del 52% dei voti e ha vinto in tutte le 9 zone conseguendo risultati incoraggianti in quartieri popolari un tempo tradizionalmente a sinistra.

Insomma, la partita è aperta. Starà a noi convincere tutti i milanesi che pochi giorni fa hanno dato fiducia alla CdL a tornare a votare il 28 e 29 maggio prossimi per sostenere Letizia Moratti e Alleanza Nazionale. Ma in questa nuova battaglia è necessario indirizzare bene le proprie scelte. Cambia il sistema elettorale: oltre al partito si potrà esprimere una preferenza. Un'arma troppo spesso poco sfruttata dagli elettori di centro-destra ma che da una grande opportunità: scegliere all'interno di una lista **la persona**.

Colui o colei che per affinità ideale, per serietà, per impegno, per simpatia, ritenete giusto investire della



vostra fiducia e mandare a rappresentarvi a Palazzo Marino.

Dopo anni di impegno incessante, ho scelto di porre il mio bagaglio di esperienze e di entusiasmo al servizio della mia città, candidandomi al Consiglio Comunale.

La mia candidatura nasce da un percorso lungo e lineare, iniziato a scuola e in università sfidando l'egemonia culturale della sinistra.

E' proseguito nel mio quartiere dove ho svolto la funzione di Consigliere di Zona per molti anni.

Continua oggi al vertice di Azione Giovani, il movimento dei giovani di destra di cui sono Vice Presidente

Nazionale e a cui devo la mia crescita di uomo e di politico.

Si esprime coerentemente in Alleanza Nazionale, partito in cui da sempre milito e ricopro ruoli di responsabilità e in cui sostengo convintamente le ragioni e le passioni di una destra sociale e popolare, capace di coniugare identità e modernità. Trova il suo sbocco nelle tante attività di cui sono promotore in ambito culturale, aggregativo e sportivo.

Milano in questi anni è ripartita: la città sonnacchiosa e tramortita dei primi anni '90 ha lasciato il posto a una realtà che ha ritrovato la fiducia in sé stessa e che si candida a tornare al ruolo di grande metropoli europea.

Crediamo che in questi 9 anni di centro-destra Milano sia profondamente cambiata in meglio e basta guardarsi attorno per scorgere i segni evidenti.

Eppure crediamo che di più e meglio si possa ancora fare per risolvere i problemi più pressanti per la nostra città.

Continua a pag. 2

UNA VITTORIA E UNA NUOVA BATTAGLIA

Il 9 e 10 aprile l'Italia è andata al voto. Se vi è stata una sostanziale parità a livello nazionale, chiaro invece è stato il risultato a livello regionale e cittadino. Il centrodestra ed Alleanza Nazionale hanno la fiducia dei cittadini.

Quella fiducia che ha permesso a **Paola Frassinetti**, già Assessore Provinciale e Capogruppo di AN in Provincia, di diventare il primo deputato milanese della destra sociale.

Forti di questa vittoria adesso la nuova battaglia che ci aspetta è quella di portare **Carlo Fidanza**, vicepresidente nazionale di Azione Giovani, a Palazzo Marino con le prossime elezioni amministrative del 28 e 29 maggio 2006.

FIDUCIA A FIDANZA



In questi anni Milano è ripartita. Sono stati riaperti i cantieri, realizzate moltissime opere pubbliche, riqualificate intere zone della città. Eppure troppi milanesi continuano ad andare via da Milano, esasperati dal problema della casa, dal traffico e dal caro-vita. Chiudono i piccoli esercizi commerciali schiacciati dalla concorrenza della grande distribuzione e al loro posto proliferano insegne in arabo e cinese. Problemi di tutte le grandi città europee, dicono quelli chi si sono rassegnati. Noi, invece, crediamo che la politica si debba far carico di questi problemi. Per migliorare la nostra qualità della vita, per restituire i quartieri di Milano ai milanesi, per rendere la nostra città più giusta e sicura.

LE NOSTRE PRIORITA' PER MILANO

- TRAFFICO E MOBILITA'
- CASA E PERIFERIE
- SICUREZZA E CARO-VITA
- GIOVANI E SPORT

Il 28/29 maggio al comune di Milano vota così:



Per votare: 1. Barra il simbolo di AN
2. Scrivi FIDANZA

Per conoscere il programma completo vai al sito

www.carlofidanza.it



BASTA MULTE SELVAGGE

di Tommaso Baschera*

Innanzitutto un dato: su 9013 multe contestate nella nostra città nell'ultimo anno ben 4568 sono state annullate dal giudice di pace.

Cifre che parlano da sole e la dicono lunga sui criteri adottati da vigili ed ausiliari della sosta per stabilire se e quando multare gli automobilisti milanesi. Uno dei pochi punti rispetto ai quali ci troviamo in dissenso verso la giunta Albertini è proprio quello riguardante la gestione del traffico e dei parcheggi.

Tra strisce gialle, strisce blu e la creazione di nuovi "eserciti" municipali, il cui solo scopo è quello di rifilare multe e sanzioni ai cittadini (con le tasse dei quali vengono pagati gli stipendi di questi signori...), l'uso dell'auto privata per muoversi in città è diventato negli ultimi anni sempre più problematico.

Le sanzioni legittime sono solo quelle nei confronti di chi intralcia realmente la circolazione (parcheggiando ad esempio la propria vettura davanti ad un passo carraio o sui binari di un mezzo pubblico) avendo queste la funzione di dissuadere da comportamenti dannosi per la comunità. Tutte le altre contravvenzioni hanno invece il solo scopo di riempire (con un metodo odioso ed illegittimo) le casse comunali, e proprio per questo le consideriamo delle inaccettabili vessazioni nei confronti degli automobilisti. Milano, grande motore dell'economia nazionale e importante metropoli europea, deve avere nella dina-

micità uno dei suoi punti di forza, ingessare e paralizzare la nostra città con una politica del traffico ottusa e bacchettona significa frenarne lo sviluppo e soffocarne le ambizioni.

E' probabilmente superfluo aggiungere che, se le scelte fatte in materia dall'attuale giunta non ci hanno soddisfatti, quelle che potrebbe fare il cento-sinistra sarebbero senza dubbio decisamente peggiori.

In nome di un fanatismo ecologista più volte ostentato, Ferrante e compagni hanno già dichiarato l'intenzione di andare fino in fondo al fine di bloccare il traffico nelle nostre vie.

Basti pensare alla proposta di Dario Fo di consentire la circolazione alle sole auto aventi come propellente l'olio di colza, o ai Verdi che vorrebbero estendere la formula delle "domeniche a piedi" (ossia il blocco totale) a tutti i fine settimana dell'anno. Insomma, che cosa può fare un povero automobilista per difendersi da una situazione così disastrosa? Azzardo due piccoli consigli:

Primo, ogni volta che vi capita di essere multati, presentate ricorso al Giudice di Pace (entro 60 giorni dalla notifica dell'ammenda), come dicevamo all'inizio dell'articolo la metà delle volte la multa viene annullata.

Secondo, quando andrete a votare, ricordatevi di dare fiducia a chi vuol cambiare lo stato attuale delle cose e non a chi vi vuole multare.

*Presidente Provinciale
Azione Universitaria Milano

Assessorato alla casa: un'esigenza non rinviabile

di Marco Clemente

Difficile affrontare in poche righe il problema, anzi il dramma, del diritto (negato) alla casa.

A Milano l'emergenza abitativa ha raggiunto oramai i livelli di guardia che oggi non sono più trascurabili: la domanda di case popolari in città è calcolata attorno alle 40.000 unità e, nonostante l'impegno della Giunta di centrodestra che in questi anni ha costruito 20.000 nuovi alloggi, molte rimangono le cose da fare e molte le persone da tutelare.

Sono ancora migliaia gli sfratti esecutivi pendenti, gli affitti hanno raggiunto livelli insostenibili, i giovani dei quartieri periferici vengono scavalcati nelle graduatorie da famiglie di immigrati, gli anziani, con le loro pensioni, riescono a malapena ad arrivare a fine mese.

E' da qui che bisogna partire, anche con un po' di sana autocritica. L'istituzione di un Assessorato alla Casa per il Comune di Milano è un progetto ambizioso, di portata rilevante e di necessità impellente.

Questo nuovo strumento dovrà servire a pianificare i nuovi investimenti per alloggi di edilizia pubblica e convenzionata; a modificare immediatamente il regolamento regionale dei criteri di assegnazione delle case popolari con precedenza ai residenti a Milano da almeno 10 anni; ad elaborare una politica atta a calmierare i prezzi degli affitti; a sostenere le politiche di in-

tervento pubblico anche attraverso incentivi fiscali per quei proprietari che intendano aderire a tali iniziative; all'istituzione di un fondo di garanzia comunale per i mutui per la casa contratti da giovani coppie, lavoratori atipici e studenti universitari; a portare ad almeno 500 milioni di euro annui il fondo di sostegno all'affitto per le famiglie a basso reddito in modo che lo stesso diventi uno strumento di *welfare* nel mercato dell'affitto; a stabilire sistemi di regolazione delle procedure per l'esecuzione degli sfratti, attraverso una programmazione concertata che preveda anche periodi di blocco ragionato, tenendo conto delle concrete possibilità delle famiglie sfrattate di trovare un nuovo alloggio.

Oggi, insomma, siamo di fronte ad una realtà fatta di sfratti e di una gestione del patrimonio abitativo pubblico purtroppo indegno di un paese civile, di proprietà immobiliari private che sfrattano e che segregano gli sfrattati nelle "periferie-dormitorio" di Milano, spesso prive di collegamenti snelli con il centro città e lasciate nel degrado e nell'incuria, allontanando uomini e donne dal diritto alla città, dal diritto alla dignità. La Giunta milanese di centrodestra e lo stesso Governo Berlusconi hanno fatto tanto in questi anni, ma dobbiamo impegnarci ancora a fondo su questo tema e fare ancora di più: è il momento di restituire quel diritto e quella dignità perdute.

Segue dalla prima

La prossima amministrazione dovrà *in primis* avere un occhio di particolare riguardo per il problema della **casa**.

Sempre più spesso i milanesi lasciano la nostra città e interi quartieri vengono progressivamente occupati da cittadini stranieri, spesso in condizioni di degrado e di clandestinità.

Deve essere posto un freno all'aumento sconsiderato dei costi di vendita e di affitto del mercato immobiliare, devono essere istituiti fondi di garanzia per i mutui delle giovani coppie e dei lavoratori precari, devono essere costruite nuove case, riqualificate quelle fatiscenti e sgomberate quelle occupate abusivamente, devono essere rivisti i criteri di assegnazione degli alloggi popolari e istituito l'Assessorato alla Casa per coordinare tutti gli interventi.

Allo stesso modo, grande attenzione dovrà essere posta sul problema del **traffico**.

Non intendiamo accettare una visione della città immobile e imbalsamata, sottoposta alle bizze di qualche professorone che teorizza senza capire i problemi dei cittadini.

Vogliamo riallargare le carreggiate di alcune grandi vie inspiegabilmente ristrette, vogliamo razionalizzare le strisce gialle e blu e costruire nuovi parcheggi compatibili con le esigenze dei quartieri, vogliamo potenziare i mezzi pubblici e aprire molte corsie preferenziali di notte, vogliamo trasformare gli "ausiliari della sosta" in "ausiliari del traffico" con il compito di fluidificare la circolazione anziché tartassare gli automobilisti con multe selvagge.

Un'altra priorità: **caro-vita e sicurezza**.

Vogliamo calmierare il caro-prezzi attraverso convenzioni con i commercianti, vogliamo tutelare i consumatori.

Vogliamo maggiore controllo del territorio per prevenire gli episodi di violenza e molestie degli ultimi mesi, vogliamo sgomberare i campi nomadi abusivi e combattere la clandestinità favorendo solo l'integrazione dei regolari.

Vogliamo tornare a vivere i nostri quartieri anche senza bisogno della polizia.

Infine un appello ai **giovani**.

Milano sta invecchiando, sta ai giovani renderla sempre più dinamica e al passo con i tempi.

Vogliamo una città a misura di giovane, vogliamo investire sulla creatività e la voglia di fare delle nuove generazioni, vogliamo sostenere l'attività sportiva di base come momento di crescita sana, vogliamo creare luoghi di aggregazione alternativi alla violenza dei soliti centri sociali occupati.

C'è ancora molto da fare, spero di poter cominciare da subito con la vostra fiducia.

* Candidato al
Comunale di Milano

Commercianti e Stato: un rapporto da consolidare in Comune

di Umberto Bellorini e Gaetano Matrone

Il rapporto tra i Commercianti e lo Stato, inteso come insieme delle burocrazie che regolano e governano i rapporti economici, è da sempre costellato da incomprensioni. Per i Commercianti vi sono mille leggi e regolamenti che spesso intralciano la libera iniziativa di impresa con circa 500 normative (fonte: analisi Confesercenti 1998), e non facile è il rapporto con il fisco.

Tuttavia è necessario sottolineare che il problema italiano è collegato ad una grave frattura sociale avvenuta nel 1970 con l'introduzione di un sistema tributario sicuramente molto rigido, che ha comportato una crescente sensazione di sfiducia e un atteggiamento di reticenza dei contribuenti, al quale lo Stato ha reagito con sospetto e un comportamento "poliziesco-punitivo". Tuttavia una grande possibilità è stata concessa con l'ultima legge finanziaria del Governo Berlusconi.

Il coinvolgimento dei Comuni nella lotta all'evasione concede l'opportunità al Fisco di avvicinarsi al Commerciante e risolvere le situazioni più problematiche. Quella che si presenta nei prossimi anni, soprattutto per un grande comune come Milano, è l'occasione da non perdere per rafforzare e rilanciare la collaborazione con i Commercianti, importante elemento sociale del nostro Comune.



I "VINCITORI" PERDENTI

di Paola Frassinetti*

In questi giorni di post-elezioni si respira un clima strano fatto di sospetti e timori.

Abbiamo assistito ad un incredibile farsa messa in atto da una sinistra che vuole a tutti i costi convincersi e convincerci di aver vinto le elezioni.

Le piazze pronte per i festeggiamenti sono rimaste vuote e silenziose come quando si attende davanti ad un maxischermo in piazza una vittoria calcistica che sfuma all'ultimo minuto e rimarranno comunque l'immagine simbolo di queste elezioni; come del resto il popolo italiano difficilmente dimenticherà la finta esultanza di Romano Prodi che alza le mani al cielo con l'espressione da funerale.

Tutto era quindi pronto per scatenare il linciaggio morale contro l'avversario sconfitto rispolverando le bandiere dell'odio, tutto era pronto per abbattere i monumenti e le icone del regime caduto, per festeggiare al canto di "Bella Ciao" la liberazione a modo loro magari sognando una nuova piazzale Loreto come peraltro Giorgio Bocca aveva giorni fa auspicato.

Tutto era pronto ma...

Gli italiani per fortuna non hanno accettato di trasformare queste elezioni in un referendum contro Berlusconi e nonostante l'appoggio dei poteri forti e della stampa più autorevole la sinistra esce politicamente sconfitta e ora vorrebbe governare come se niente fosse accaduto, senza considerare l'esile distacco tra i due schieramenti che creerà mille difficoltà di tipo istituzionale e politico.

La destra sociale di Milano, Monza e provincia saluta con gioia l'elezione in Parlamento di una sua instancabile militante. In bocca al lupo Paola, per mille altre battaglie!

Come farà Prodi a proporsi come leader dopo essere stato la vera zavorra dell'Unione? Come riuscirà una coalizione già di per sé divisa su programmi e valori a rimanere unita affrontando un percorso istituzionale così difficile con un Senato dove sarà pressoché impossibile riuscire ad approvare una legge? Queste sono le prime domande che ci dob-



biamo porre, alla luce degli esiti delle urne viene in mente la slogan elettorale che campeggiava sui manifesti di Alleanza Nazionale e che diceva: "Cosa succederebbe se vincessero la sinistra? Meglio non saperlo!"

A questa domanda, fatti i debiti scongiuri, eravamo pronti a rispondere, ma nessuno pensava di dover invece rispondere ad un altro quesito: "cosa succederebbe se governasse la sinistra pur non avendo vinto Meglio non saperlo!"

Il futuro è quindi molto incerto

ma la Casa delle Libertà, vera vincitrice di queste elezioni, saprà se necessario fare un'opposizione coesa, dura, intelligente e in un clima così infuocato e conflittuale non potranno che essere esaltate le caratteristiche e le capacità di un partito come Alleanza Nazionale abituato a fare opposizione. Bisogna guardare avanti con ottimismo prestando attenzione ai segnali che sono arrivati da quelle regioni conquistate solo un anno fa dal centrosinistra e che hanno già manifestato il loro pentimento; prestando attenzione ad un Nord che vuole essere difeso dalla minaccia della burocrazia statalistico-assistenzialista e che chiede modernizzazione e tutela delle piccole e medie imprese.

Siamo davanti a sfide epocali dove è in gioco il futuro dell'Italia ed è nostro preciso dovere vigilare affinché dietro a finte convergenze allargate non si nascondano "inciuci" e governi tecnici non rappresentativi della volontà popolare. Se sapremo scongiurare questo pericolo presto torneremo a governare l'Italia con i nostri valori e i nostri programmi.

*Deputato di AN

MILANO SI RIBELLA ALLA "VIOLENZA DEMOCRATICA"

di Anton Luca Romano*

L'11 marzo scorso a Milano la sinistra ha palesato il suo vero volto, il suo più profondo e pulsante cuore rosso, con una dimostrazione di "poderosa" forza antifascista scatenata dai finti proletari dei centri "sociali" contro bambini e passanti inermi, dando così il peggiore esempio di cieca violenza coperta da rivendicazioni politiche a dir poco strumentali.

Secondo i manifestanti gli atti di violenza, iniziati nei pressi di piazza Oberdan intorno alle 12:00, sarebbero stati giustificati dalla presenza nella stessa piazza (ma quattro ore dopo...), di un corteo della Fiamma Tricolore.

È sconcertante constatare come il "movimento dei movimenti" sia ridotto a chiudersi nella solita retorica antifascista incapace di affrontare fino in fondo le sfide del mondo moderno e abbia ormai rinunciato a sostenere le prove che la tanto temuta globalizzazione ha posto di fronte alle nuove generazioni.

Che queste sfide prima o poi avrebbero messo in difficoltà i pronipoti di Marx era forse già scritto nel loro DNA ideologico, che incorpora insieme all'internazionalismo i semi della globalizzazione e dell'omologazione. Ma che, dopo anni di slancio globale e di sfide lanciate alle stelle del firmamento delle grandi multinazionali, questi no/new-global si riducessero a sfasciare un'edicola e ad incendiare una sede elettorale di Alleanza Nazionale per dare un senso ad una loro manifestazione la dice davvero lunga.

È stato infine quasi divertente, oltre che politicamente e socialmente significativo, vedere diverse "persone comuni", quelle stesse persone che in anni passati venivano chiamati "maggioranza silenziosa", scagliarsi contro alcuni manifestanti fermati dalle forze dell'ordine che, paradosso dei paradossi, si sono feriti per difendere i finti paci-



fisti. Ma l'aspetto più evidente di questa piccola ma significativa rivolta morale della gente comune è che per la prima volta i militanti antifascisti dei centri "sociali" hanno subito un totale isolamento e una chiara e ferma condanna dalla cosiddetta società civile, che dopo tanti anni di silenzio ha deciso di ribellarsi davanti allo scempio e alla vigliaccheria di questi ragazzotti per bene vestiti da rivoluzionari, che vivono in centro ma occupano le periferie.

A tal riguardo quanto successo qualche settimana fa indica un pesante distacco dal passato e un cambiamento radicale che è ormai avvenuto nella società italiana non più disposta a chiudere gli occhi e ad accettare, in nome della difesa dal "pericolo fascista" (in quel caso rappresentato da un migliaio di ragazzi che hanno, a differenza dei centri sociali, manifestato pacificamente per le vie della nostra città), violenze e tentativi di impedire il sacrosanto diritto a manifestare liberamente le proprie idee.

*Presidente di Azione Giovani Città di Milano

REDAZIONE

Direzione Politica:

Carlo Fidanza
Paola Frassinetti

Comitato di redazione

Alberto Busacca
Rosario Mancino
Stefano Passaquindici
Benedetto Tusa

Hanno collaborato a questo numero:

Fabio Raimondo Marco Clemente
Anton Luca Romano Roberto Tusa
Luca Bianchi Stefano Salvetti
Tommaso Baschera Umberto Bellorini
Gaetano Matrone

Stampa: SEB - Via Caveto, 22 - Cusano Mil.no

Mail:

redazione_altensione@yahoo.it



Ogni mese in edicola la voce libera della destra sociale



“Phone center”: ora si cambia

di Rosario Mancino*

Pronto, Lombardia? Questa volta la nostra regione ha risposto sui Centri di telefonia fissa con una legge regionale che da febbraio ne ha regolarizzato il funzionamento.

Per legge ora tutti i phone center dovranno rispettare le leggi italiane senza trasformarsi in luoghi di bivacco per decine di extracomunitari.

Sembra banale ma è così: si è dovuto fare una legge per sancirlo.

Negli ultimi anni a Milano, come in molte altre città della Lombardia, c'è stata una proliferazione di questi Centri, ne sono nati a decine ovunque, spesso anche tre o quattro nella stessa via, che in breve tempo da locali adibiti alle telefonate internazionali si sono trasformati, senza autorizzazioni e garanzie sanitarie, in locali-bazar dove i clienti, esclusivamente extracomunitari, mangiano e bevono, spesso si ubriacano facendo chiasso in piena notte e sporcando strade e marciapiedi.

In molte vie i phone center hanno creato un vero e proprio muro, un *limes* tra gli abituali frequentatori e gli altri cittadini, tenuti a distanza da quei negozi, diventati terra di nessuno.

I rapporti del Ministero dell'Interno inoltre hanno segnalato come spesso questi centri, per l'assenza di controlli e regole, siano stati utilizzati anche dai terroristi come luoghi di incontro preferenziale. La legge ora c'è, a Milano non resta che applicarla.

Già, perché saranno i comuni a gestire le

nuove licenze, a definire gli orari di apertura e a definire eventuali deroghe ai nuovi Centri sul territorio. Ora sarà necessario assicurarsi che i Centri telefonici delle periferie rispettino le leggi sulla sicurezza e l'igiene che esistono in Italia, abbiano ad esempio parcheggi per gli utenti, cabine ampie non meno di un metro quadro, accesso ai punti telefonici per disabili, sistemi antincendio, un bagno per il personale ed uno per il pubblico e che aprano solo fra le 7 e le 22.

I phone center che già esistono in città avranno un anno per adeguarsi a tutte le nuove norme e dovranno essere registrati alle Camere di Commercio.

Insomma con l'attenzione necessaria e l'impegno politico dei nuovi eletti al comune questi negozi verranno regolarizzati e torneranno a svolgere la funzione che gli è propria.

Già, perché lo sappiamo bene che non basta che una legge sia scritta per essere applicata.

E per questo il prossimo maggio sarà importante eleggere a Milano chi in modo chiaro si batterà per una effettiva e rapida regolamentazione dell'attività dei phone center gestiti da extracomunitari, per la lotta all'abusivismo commerciale e alla contraffazione delle merci, spesso rivendute in improvvisati bazar.

La lotta per la vivibilità passa anche per la scelta del candidato giusto per la città, a Milano passa attraverso l'elezione di Carlo Fidanza al comune di Milano.

*Presidente di Azione Giovani
Provincia di Monza e Brianza

Commercio equo e nazionale

di Stefano Salvetti
e Benedetto Tusa*

Contraffazione a Milano: una realtà sotto gli occhi di tutti.

I bilanci della contraffazione in Italia e nel "motore" Milano, nessuno li pubblica. Le stime sono sempre inductive e quasi sempre per difetto.

Quello che vorremmo segnalare sono i danni della contraffazione in città, con i conseguenti effetti di sottrazione alle vendite legittime, i notevoli danni di immagine, i mancati introiti fiscali e i relevantissimi costi sociali.

Al proposito occorre ricordare che l'incremento mondiale della contraffazione dei prodotti negli ultimi 10 anni è stato circa del 1.700 %, mentre la quota di vendite di merci contraffatte è dal 7% al 9%, pari a oltre 450 mld di dollari.

Si passa dal 5% dell'industria degli orologi, al 6% dell'industria farmaceutica, al 10% della profumeria, al 20% di tessile, moda e abbigliamento, al 25% dell'audiovideo, al 35% del software.

Difficilissima, poi, la stima dei posti di lavoro persi a causa della contraffazione, ma certamente anche per l'Italia si tratta di migliaia e migliaia di casi.

Un ultimo dato, il 70% circa della produzione mondiale di contraffazioni proviene dal Sud-Est asiatico e la destinazione è per il 60% l'Unione Europea, per il 40% il resto del mondo.

La Cina è di gran lunga al primo posto, seguita da Corea, Taiwan e altri paesi dell'area.

Passeggiando nei nostri corsi commerciali, Vittorio Emanuele, Buenos Aires, Vercelli, e



ogni dove ci sia passaggio, si vedono, impuniti e tollerati, i venditori di merce contraffatta; ecco una storia, fra le molte, che mostra come i milanesi possano insieme contrastare il fenomeno. Siamo a Brera e, sui lenzuoli bianchi, campeggiano le solite marche (ci limitiamo all'abbigliamento, alle borse e agli accessori) Gucci, Armani, Prada, e tante altre marche straniere (ma che in Italia sono rappresentate quasi sempre da società italiane).

La vigilanza urbana osserva un cinese che tratta con due senegalesi, segue il cinese e lo vede entrare in zona Paolo Sarpi in un portone, poco dopo escono tre auto con a bordo cittadini cinesi, scatta il fermo e il conseguente sequestro di centinaia di borse.

Vedendo il retro del canovaccio, si verrà a sapere che la vigilanza urbana aveva avuto certezza del traffico, in quanto, alcuni cittadini esasperati dal timore, dai rumori, dal traffico notturno, avevano permesso da abitazioni private l'osservazione dei luoghi, dei movimenti, del flusso di persone.

Un esempio di virtù civica da imitare da tutti i cittadini, che potrebbe partire già dal non acquistare merci per strada, dal segnalare alle autorità la presenza di vendite illecite.

E, per noi di Alleanza Nazionale, dall'organizzare comitati di via, di zona, che impongano l'attenzione del fenomeno ai mass media e alle competenti autorità, richiamandole a decisi interventi, per sostenere i commercianti che impotenti si vedono addirittura ostacolati l'accesso o la sosta davanti alle vetrine.

* Presidente del Circolo La Rocca

Dov'è la libertà per noi?

di Luca Bianchi e Roberto Tusa

La sicurezza nelle zone periferiche della nostra città è un problema che costituisce motivo di gravi preoccupazioni.

Molti dei cittadini del quartiere Gallaratese ricordano ancora che fino a non molti mesi addietro, nel corso dei fine settimana, il parcheggio di Molino Dorino si trasformava nella «Fiera dell'Est», dove ucraini e moldavi sostavano con i furgoni nel piazzale.

Gli abitanti lamentavano che, a tarda notte, vi erano aggressioni e danneggiamenti, ma la Prefettura aveva pensato che fosse meglio "regalare" questo problema alle periferie della zona 8, sollevando la zona della stazione centrale da questo stesso problema.

Allo stesso modo, tanti cittadini dei nostri quartieri hanno a che fare con le situazioni insostenibili dei campi nomadi non autorizzati, ove illegalità e mancanza di condizioni di vita dignitosa e di igiene rendono insopportabile ed improponibile il loro permanere.

Il verificarsi, inoltre, di episodi di violenza selvaggia, come il caso della studentessa violentata da un gruppo di rumeni nel quartiere Gallaratese, della giovane donna sequestrata nel parcheggio di interscambio della stazione Bisceglie Zona 7 oppure il fermento del tabaccaio di viale Certosa, stanno a dimostrare che prevenzione e repressione sono ancora carenti e di come sia necessaria la riappropriazione degli spazi attraverso iniziative sociali e culturali sul territorio.

Per passare dal pensiero all'azione si dovrebbe, per esempio, creare uno spazio di svago nella zona degli orti siti nella piazza d'Armi di Via Forze Armate, per consentire ai cittadini di vivere il proprio quartiere e far rifiorire i rapporti di vicinato.

Questi spazi poi potrebbero essere messi in sicurezza mediante la delimitazione delle aree, come avviene nelle zone verdi del centro, con la costruzione di bagni pubblici, allacciamenti dell'acqua per le fontane, un sistema di illuminazione idoneo e, certamente, con un'urbanistica che garantisca la possibilità di un facile accesso alle aree da parte delle Forze dell'Ordine, per poter contrastare nelle ore notturne il proliferare di attività di spaccio, prostituzione e scarico di rifiuti abusivi.

La stragrande maggioranza della popolazione milanese è stanca e non sopporta più di sentirsi ospite in casa propria, di dover temere questa gente, che certamente non ruba, né spaccia per fame! Purtroppo gli episodi di mala cronaca, che si leggono tutti i giorni sui giornali come le rapine in pieno giorno, le violenze, il controllo del territorio verde, se non recintato, e delle aree di sosta non sono provocati dalla fame!

La fame non fa stuprare. La fame non porta al collo collane d'oro massiccio.

La fame non ha telefoni cellulari di ultima generazione.

La fame non legittima lo sfruttamento minorile.

La fame non ha la Mercedes come quelle che si vedono nei campi nomadi.

Dov'è la libertà per noi?